



Villa Solidea

L'architettura che traccia le trasformazioni del territorio padano

#architecture
#territory
#transformation

testo di/text by Ettore Santi

Villa Solidea. The architecture that traces the transformations of the Po Valley territory

Villa Solidea is a house located on the edge of town and countryside, in the Mantua plain. It is, in fact, much more than this: its complex spatiality makes it a hybrid of residence, event space, space for meditation. Designing and building Villa Solidea has been a collective intellectual path, passed through the client, the designers, and the territory as a whole, with a view to a complete redefinition of the ethical and aesthetic canons of suburban living. A question guided the investigation at the base of Villa Solidea: what are the constituent characteristics of the residence in the global era, set in a hyper-local context. This debate has led us to explore the historical and cultural stratifications of the Po Valley and to transport them to contemporary reality, to elaborate new spatial conditions. Villa Solidea finds its spatial and formal legitimacy in a continuous and paradoxical synthesis of opposites. In particular, the building embodies three mutually correlated dialectics: it is a rural house with a marked urbanity; it is an abstract architecture linked to a strongly concrete building tradition; it is a highly private and, at the same time, wonderfully public space.

Rurality and urbanity: a changing tension

Villa Solidea is born through a very careful reading of the territory and the social phenomena that characterize it. Castel Goffredo is part of a complex landscape, supported by an agricultural and indu-

Villa Solidea è una casa situata ai limiti di città e campagna, nella pianura mantovana. È, in realtà, molto più di questo: la sua spazialità complessa la rende un ibrido fra residenza, spazio eventi, spazio per la meditazione. Progettare e costruire Villa Solidea è stato un percorso intellettuale collettivo, passato attraverso il committente, i progettisti, e il territorio tutto, nell'ottica di una ridefinizione completa dei canoni etici ed estetici dell'abitare suburbano. Una domanda ha guidato l'indagine alla base di Villa Solidea: quali sono i caratteri costitutivi della residenza nell'epoca globale, calati in un contesto iper-locale. Questo dibattito ci ha portati a esplorare le stratificazioni storiche e culturali della Pianura Padana e a trasportarle nella realtà contemporanea, per elaborare condizioni spaziali inedite.

Villa Solidea trova la propria legittimazione spaziale e formale in una continua e paradossale sintesi di opposti. In particolare, l'edificio incarna tre dialettiche, mutualmente correlate: è una casa rurale con una marcata urbanità; è un'architettura astratta legata a una tradizione edificatoria fortemente concreta; è uno spazio altamente privato e, al contempo, meravigliosamente pubblico.

Ruralità e urbanità: una tensione in mutamento

Villa Solidea nasce attraverso una lettura molto attenta del territorio e dei fenomeni sociali che lo caratterizzano. Castel Goffredo fa parte di un paesaggio complesso, sostenuto da un'economia agricola e industriale in un ambiente costruito rarefatto in quanto lontano dai poli urbani. Il territorio padano contemporaneo è costituito da una somma di piccole realtà, le cui specificità storiche e culturali sono state lentamente livellate. Nel secondo dopoguerra, Castel Goffredo è diventato il polo produttivo della calza - uno dei tanti cluster industriali lombardi che supportano l'industria della moda di Milano. L'economia contemporanea provoca flussi di beni, capitali, cultura, dalle città alle realtà industriali di provincia. La recente crisi finanziaria ha accentuato la de-urbanizzazione favorendo il pendolarismo, le migrazioni, e conseguentemente espandendo la condizione urbana a tutte le province lombarde. La Pianura si è così trasformata in un unico grande sistema urbano, ove si sovrappongono agricoltura, centri abitati, industria, infrastruttura.

In questo contesto geografico e sociale si sviluppa il progetto di Villa Solidea. L'area che ospita l'edificio incarna pienamente queste categorie: a sud il centro abitato, a est un insediamento industriale, a nord i campi. In questa situazione di limite, l'architettura di Villa Solidea opera in maniera reattiva, assorbendo gli input somministrati dal paesaggio e facendone il fulcro della propria legittimazione formale. A sud, verso la città, la villa reagisce in maniera urbana. Una piazza introduce all'abitazione, accogliendo il visitatore. Un sistema di muri bianchi e volumi astratti, privi di aperture, schermano la vista dell'interno. Chi entra in Villa Solidea, vi accede gradualmente. Dopo aver attraversato la grande piazza d'ingresso, si attende l'apertura del cancello sotto una pensilina, che accompagna fino all'ingresso finale nell'edificio. Superato il



ustrial economy in a built environment rarefied as it is far from the urban centers. The contemporary Po Valley territory is made up of a sum of small realities, whose historical and cultural specificities have been slowly levelled out. After the Second World War, Castel Goffredo became the production centre for socks - one of the many industrial clusters in Lombardy that support Milan's fashion industry. The contemporary economy provokes flows of goods, capitals, culture, from the cities to the industrial realities of the province. The recent financial crisis has accentuated de-urbanisation, favouring commuting and migration, and consequently expanding the urban condition to all the provinces of Lombardy. The Plain has thus been transformed into a single large urban system, where agriculture, towns, industry and infrastructure overlap. In this geographical and social context, the Villa Solidea project is being developed. The area that houses the building fully embodies these categories: to the south the inhabited centre, to the east an industrial settlement, to the north the fields. In this extreme situation, the architecture of Villa Solidea operates in a reactive manner, absorbing the inputs given by the landscape and making it the fulcrum of its formal legitimacy. To the south, towards the city, the villa reacts in an urban manner. A square leads to the house, welcoming the visitor. A system of white walls and abstract volumes, without openings, shields the view of the interior. Those who enter the Villa Solidea gradually enter. After crossing the large entrance square, you wait for the opening of the gate under a canopy, which accompanies until the final entrance into the building. After passing the entrance gate, you will find yourself in the central courtyard of the house. The courtyard is a spatial typology familiar to the Italian residential tradition: in Roman times, the impluvium was the heart of the domus, around

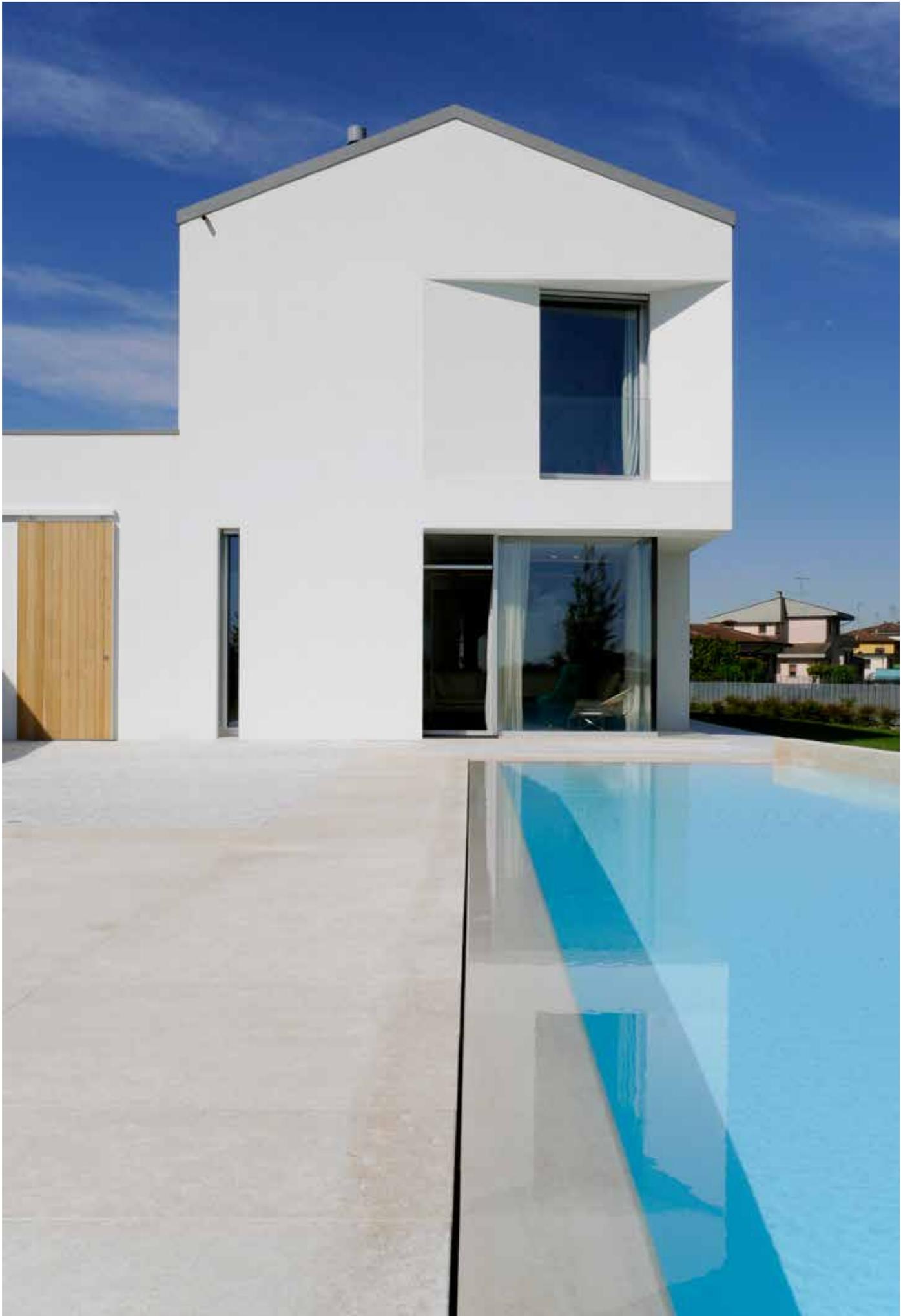
cancello d'ingresso, ci si trova nel cortile centrale della casa. Il cortile è una tipologia spaziale familiare alla tradizione residenziale italiana: in epoca romana, l'impluvium era il cuore della domus, attorno al quale si organizzavano le attività domestiche. Nel cortile di Villa Solidea ci si trova ancora all'esterno, il mandorlo lo dichiara con forza, ma si è, di fatto, già all'interno dell'architettura. Ora però non si è circondati da muri di cemento. Una grande vetrata - anzi, una serra- introduce la vista della zona giorno. Si resta immobili, ma per poco. La pensilina è ancora sopra la testa, e invita, con fermezza e grazia, a raggiungere lo spazio d'ingresso. Non appena si entra, ci si rende conto che il lato nord risponde a regole completamente diverse. La grande vetrata doppia del lato sud, schermata dal muro del patio, non è più possibile. Si nota invece una sequenza di aperture studiate sulle viste dalla campagna. Ecco il fronte rurale dell'edificio. E questo apre la strada a una seconda, importante tensione dialettica.

Contemporaneità e tradizione. Un 'Modernismo Padano' che ripensa i modelli abitativi.

Se si guarda dai campi, è tutto chiaro: la geometria del tetto a falda, le aperture scavate in muri massicci, l'alternanza di pieni e vuoti, raccontano come Villa Solidea sul fronte nord sia, in fondo, l'astrazione contemporanea di una cascina antica.

L'agricoltura intensiva, l'industria diffusa e il mercato immobiliare hanno portato a una graduale perdita dell'identità storica della Pianura Padana. Per distinguersi da questo contesto generico si è voluto, per una volta, guardare alla tradizione e legarsi a quelle tracce della cultura collettiva che permangono sporadiche sul territorio. Cioè la modernità di Villa Solidea sta proprio nel suo sguardo verso la tradizione. L'operazione risulta estremamente limpida: lo stile internazionale, il 'Modernismo', è calato nel territorio Padano e risponde alla storia delle tipologie costruttive del luogo. Il contemporaneo si inserisce sui solchi del passato. Il globale si fonde con il locale.

Non è solo un processo di forma: il concetto Villa Solidea è assai più dirompente di quanto appaia in superficie. Siamo di fronte alla materializzazione spaziale di un processo sociale incontrovertibile. Sono le persone del luogo che hanno costruito relazioni a grande scala, portando una cultura e un'estetica nuove in questo ambiente. È, in fondo, la stessa Solidea che, attraverso la sua rete imprenditoriale, ha voluto raccogliere cultura globale e portarla nel territorio agricolo di Castel Goffredo. E questo processo è straordinario. Villa Solidea è architettura contemporanea a tutti gli effetti. Riflette le esigenze di vita dell'Uomo d'oggi. La pianta è fatta di percorsi fluidi e gli spazi aperti e luminosi. Le vetrate a tutta altezza permettono l'uscita all'esterno da ogni sala, garantendo una costante permeabilità dell'involucro edilizio. Spazi ibridi fra interno ed esterno caratterizzano tutto l'edificio: il patio, grandi pensiline, lo spazio della piscina chiuso su due lati, eliminano le soluzioni di continuità fra dentro e fuori. Questa condizione di iper-modernità opera senza violentare il territorio, ma introducendosi delicatamente nella campagna e stabilendo una serie di relazioni con le preesistenze. I muri spessi della casa si plasmano sulle viste dell'intorno. Dialogano con i massicci muri in mattoni delle vecchie cascine a nord. Ne sono la proiezione contemporanea. La massima tensione è raggiunta sulla vetrata d'angolo della stanza da letto, la cui piega costituisce un elemento poetico espressivo. Il tetto del volume orientato verso campagna emerge con la sua falda trapezoidale che stupisce e disorienta. E fra la nuova Villa e le vecchie costruzioni rurali si tende un legame invisibile ma indissolubile, che attraversa le pieghe della storia e ridefinisce il modo di concepire la tipologia della villa contemporanea.





which domestic activities were organized. In the courtyard of Villa Solidea you are still outside, the almond tree says so forcefully, but it is, in fact, already inside the architecture. But now you are not surrounded by concrete walls. A large window - or rather, a greenhouse - introduces the view of the living area. You stay still, but for a short time. The canopy is still above the head, and invites, with firmness and grace, to reach the entrance space. As soon as you enter, you realize that the north side responds to completely different rules. The large double glazing on the south side, shielded by the patio wall, is no longer possible. Instead, there is a sequence of openings studied on the views from the countryside. Here is the rural front of the building. And this opens the way to a second, important dialectical tension.

Contemporaneity and tradition. A 'Modernismo Padano' that rethinks living models.

If you look from the fields, everything is clear: the geometry of the pitched roof, the openings dug into massive walls, the alternation of full and empty spaces, tell how Villa Solidea on the north front is, at the end, the contemporary abstraction of an ancient farmhouse. Intensive agriculture, widespread industry and the real estate market have led to a gradual loss of the historical identity of the Po Valley. In order to stand out from this generic context, we wanted, for once, to look at tradition and bind ourselves to those traces of collective culture that remain sporadic on the territory. In other words,

the modernity of Villa Solidea lies precisely in its look towards tradition. The operation is extremely clear: the international style, the 'Modernism', has descended into the Po Valley and responds to the history of the building typologies of the place. The contemporary fits into the furrows of the past. The global merges with the local. It is not just a process of form: the concept of Villa Solidea is much more disruptive than it appears on the surface. We are faced with the spatial materialization of an incontrovertible social process. It is the local people who have built large-scale relationships, bringing a new culture and aesthetics to this environment. It is, after all, Solidea herself who, through her entrepreneurial network, wanted to collect global culture and bring it to the agricultural territory of Castel Goffredo. And this process is extraordinary. Villa Solidea is contemporary architecture to all intents and purposes. It reflects the life needs of today's man. The plan is made of fluid paths and open and bright spaces. The full-height windows allow the exit to the outside of each room, ensuring a constant permeability of the building envelope. Hybrid spaces between inside and outside characterize the entire building: the patio, large shelters, the space of the pool closed on two sides, eliminate the solutions of continuity between inside and outside. This condition of hyper-modernity works without violating the territory, but by delicately introducing itself into the countryside and establishing a series of relationships with the existing ones. The thick walls of the house are shaped by the views of

the surroundings. They dialogue with the massive brick walls of the old farmsteads to the north. They are the contemporary projection of it. The maximum tension is reached on the corner window of the bedroom, whose fold constitutes an expressive poetic element. The roof of the volume facing the countryside emerges with its trapezoidal pitch that amazes and disorients. And between the new Villa and the old rural buildings there is an invisible but indissoluble bond, which crosses the folds of history and redefines the way of conceiving the typology of the contemporary villa.

Between Public and Private. Much more than a house

Villa Solidea has another double personality: it is a private space with a strong public vocation. Villa Solidea is conceived as a house, but with the ambitious mission of bringing people together and exchanging ideas. The southern front, towards the town centre, is completely devoid of openings that can reveal life inside the building. The Villa opens with large windows exclusively towards the countryside, where the absence of inhabited buildings allows you to enjoy the view in complete privacy. If necessary, however, Villa Solidea is ready to open to the public and become a space for parties, exhibitions, performances. The very entrance to the house is through a square, historical paradigm of public space, and can host events and exhibitions open to the community. This entrance space has a very strong meaning and gives



the Villa a civic aspect. In addition to the main entrance to the house, the square houses a secondary entrance that leads directly to the events area, with the pool. The transition to private domination takes place through the wooden element of the staircase. The first ramp is a heavy volume of solid wood. The second is a light tongue that stands out in the void and connects to the upper floor. The upper floor is a private micro-world, defined by the deep cuts of glass and light made to the walls, by the fireplace, by the bathroom that merges with the bedroom, by the plastic folds of the roof geometry. Even the most extrovert man, you know, needs his own hermitage. Architecture is not just a physical fact, an aggregate of walls, floors, windows. Building is above all a cultural phenomenon, subordinate to an apparatus of aesthetic laws, logical lucubrations, philosophies and ways of life. Villa Solidea, in this sense, documents the transformations of the Po Valley and Italy in general. And this concept, even before the designers, was understood by the client, whose farsightedness has allowed the presence of such a refined building in a context where the culture of building is often depressed. And if something is changing, it is also because this building helps to improve the landscape and influence the collective culture. For this reason we have reason to believe that Villa Solidea, although already magnificent today, will generate visible consequences on the landscape only in the near future.

Fra Pubblico e Privato. Molto più di una casa

Villa Solidea presenta un'ulteriore duplice personalità: è uno spazio privato con una forte vocazione pubblica. Villa Solidea è pensata come casa, ma con l'ambiziosa missione di aggregare persone e scambiare idee. Il fronte sud, verso il centro abitato, è completamente privo di aperture che possano disvelare la vita all'interno dell'edificio. La Villa si apre con grandi vetrate esclusivamente verso la campagna, ove l'assenza di edifici abitati permette di godere della vista in piena privacy. All'occorrenza, tuttavia, Villa Solidea è pronta ad aprirsi al pubblico e diventare spazio per feste, esposizioni, performances. L'ingresso stesso alla casa avviene attraverso una piazza, paradigma storico dello spazio pubblico, e può ospitare eventi e mostre aperti alla collettività. Questa spazialità d'ingresso ha una significazione molto forte e attribuisce alla Villa un aspetto civico. Oltre all'ingresso principale all'abitazione, la piazza ospita un ingresso secondario che conduce direttamente all'area eventi, con la piscina. La transizione verso il dominio privato avviene attraverso l'elemento ligneo della scala. La prima rampa è un pesante volume in legno massiccio. La seconda è una leggera lingua che si staglia nel vuoto e connette al piano superiore. Il piano superiore è un micro-mondo privato, definito dai profondi tagli di vetro e luce apportati nei muri, dal camino, dal bagno che si fonde con la stanza da letto, dalle pieghe plastiche delle geometrie del tetto. Anche l'uomo più estroverso, si sa, ha bisogno del proprio eremo.

L'architettura non è un fatto meramente fisico, un aggregato di muri, solai, finestre. Costruire è soprattutto un fenomeno culturale, subalterno a un apparato di leggi estetiche, elucubrazioni logiche, filosofie, modi di vivere. Villa Solidea, in questo senso, documenta le trasformazioni della Pianura Padana e dell'Italia in genere. E questo concetto, prima ancora dei progettisti, lo ha capito la committenza, la cui lungimiranza ha permesso la presenza di un edificio tanto raffinato in un contesto dove la cultura del costruire risulta spesso depressa. E se qualcosa sta cambiando, è anche perché questo edificio collabora a migliorare il paesaggio e a influenzare la cultura collettiva. Per questo abbiamo motivo credere che Villa Solidea, per quanto già magnifica oggi, genererà sul paesaggio conseguenze visibili solo nel prossimo futuro.

nome progetto/project name Villa Solidea / Villa Solidea

progetto/project Studio Santi – Architettura e Ingegneria

gruppo di progetto/project team Arch. Stefano Santi, Arch. Alessandra Rizzi, Arch. Ettore Santi

gruppo tecnico e strutturale/technical and structural team Ing. Angelo Santi, Ing. Stefano Bianchi

committente/client Privato / Private

luogo/location Castel Goffredo, Mantova

fotografie/photo Vito Magnanini

data progetto/design date 2014

superficie/area 200 mq